

Essere democristiani oggi

di Guido Celoni

Come democristiano so che non diventerò mai ministro, né deputato, perché appartengo ad un partito di minoranza, anzi ad un partito non più rappresentato nelle assemblee legislative; ma so anche che questo partito ha un futuro, perché regge lo stendardo del cristianesimo.

In questo ruolo minimo ed umile che oggi ci ha riservato la storia abbiamo una funzione importante: essere la voce dei deboli, ed esserlo in modo cristiano.

Ricordiamo il passo del vangelo di Matteo: “Allora

il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del

mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete

Essere democristiani oggi

ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [...]

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25, 34-40).

Vedete bene quale abisso c'è tra l'impegno politico democristiano e quello di ogni altro partito, inclusi quelli di "sini-

stra": anche se ci farebbe piacere essere eletti, non facciamo promesse per raccogliere voti, ma difendiamo i diritti dei deboli, affinché essi abbiano una vita migliore.

Un debole non ha voce per protestare, non ha energia per cambiare la propria situazione, non ha politici che lo rappresentino.

Se io fossi affamato, vorrei un lavoro per mantenermi e non l'indennità di disoccupazione per umiliarmi; se io fossi immigrato, malato, carcerato vorrei essere aiutato con dignità e non sfruttare la mia situazione, né essere sfruttato.

Ciascuno di noi vede

Segue a pagina 7

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo



Essere democristiani oggi

Da pagina 4

diverse ingiustizie e per rimuoverle può sollecitare la partecipazione popolare, mediante petizioni, referendum e disegni di legge.

Però è essenziale che le nostre azioni non siano la battaglia individuale di un democristiano, ma siano la battaglia dell'intero partito: dobbiamo mettere in comune le nostre proposte, accettare le critiche dei compagni di partito, unire le forze per le iniziative più importanti.

L'unità fondata sull'a-

more reciproco e sull'altruismo sarà una testimonianza forte, che metterà a nudo i limiti degli altri partiti politici e che darà fiducia ai nostri connazionali.

Essere democristiani oggi è eroico, perché già soltanto dirsi Cristiani attira critiche e derisioni.

Ma il messaggio del Vangelo non è negoziabile allo scopo di raccogliere più voti: siamo consapevoli dei nostri limiti individuali, ma anche della priorità dei valori cristiani in politica.

Le prossime riunioni di partito saranno l'occasio-

ne per condividere i nostri progetti e per ascoltare quelli degli altri.

